
Letteratura ragione represso

Su Francesco Orlando
(1934-2010)



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

63

SEMINARI
E CONVEGNI

*Convegno internazionale
Scuola Normale Superiore
Università degli Studi di Pisa
6-8 maggio 2021*

Letteratura ragione represso

Su Francesco Orlando
(1934-2010)

a cura di

Stefano Brugnolo, Francesco Fiorentino,
Gianni Iotti, Luciano Pellegrini, Sergio Zatti



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

© 2024 Autrici/Autori (per i testi)

© 2024 Edizioni della Normale | Scuola Normale Superiore (per la presente edizione)



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0).

Integralmente disponibile in formato pdf *open access*: <https://edizioni.sns.it/>

Prima edizione: marzo 2024

ISBN 978-88-7642-769-5 (online)

ISBN 978-88-7642-770-1 (print)

DOI <https://doi.org/10.2422/978-88-7642-769-5>

Sommario

Prefazione	
Francesco Orlando vario, ed eventuale	
LUCIANO PELLEGRINI	IX

PARTE PRIMA

LA VITA E L'OPERA: FORMAZIONI, FISIONOMIE, RICEZIONI

Il militante e lo scienziato	
PAOLO TORTONESE	3
Da Hugo a Proust: la Francia-laboratorio di Francesco Orlando	
MARIOLINA BERTINI	7
Francesco a Pisa negli anni della Normale	
ALFREDO STUSSI	15
Come si digerisce un maestro fuori moda	
WALTER SITI	23
La doppia scommessa. Per e malgrado Lampedusa (e Orlando)	
FABIEN VITALI	31
La ricezione degli <i>Oggetti desueti</i> in Francia: un tentativo di <i>chiffonnage</i>	
AURÉLIE GENDRAT-CLAUDEL	57
Francesco Orlando desueto e attuale	
DAVID QUINT	73
Il fantasma dell'opera. Francesco Orlando, Proust e la nobiltà	
BARBARA CARNEVALI	87

Sul magistero possibile del critico ROMANO LUPERINI	107
--	-----

PARTE SECONDA

TRA STORIA E METODO: AMBITI, INCROCI, SVILUPPI

Pascal «al servizio dell'irreligione» CARLO GINZBURG	115
---	-----

Storicità ed epoche nell'opera di Francesco Orlando CRISTINA SAVETTIERI	127
--	-----

Francesco Orlando e il Barocco: tra Rousset, Freud e Matte Blanco FEDERICO CORRADI	145
--	-----

Referenti, codici letterari e ritorno del represso nel romanzo francese tra le due guerre. Appunti su una generazione IACOPO LEONI	159
---	-----

Francesco Orlando e la drammaturgia musicale GUIDO PADUANO	181
---	-----

«Vi riempirete gli occhi di parole»: appunti su storia, logica e forme della ciarlataneria in letteratura LUCA DANTI	191
--	-----

«non colui che perde»: un approccio orlandiano alla <i>Divina Commedia</i> ANDREA ACCARDI	223
---	-----

PARTE TERZA

PER LA TEORIA: FIGURALITÀ, VALORI E MODELLI PSICOANALITICI

Una tensione ermeneutica infinita MASSIMO FUSILLO	237
--	-----

Semantica musicale e paradigmi letterari. <i>L'Anello del Nibelungo</i> secondo Francesco Orlando GIANNI IOTTI	241
La formazione di compromesso. Logica, estetica e politica in Francesco Orlando RAFFAELE DONNARUMMA	251
Francesco Orlando, dalla repressione all'inconscio non rimosso ALESSANDRA GINZBURG	271
Costanti tematiche, funzioni del simbolico e identificazione emotiva. Riflessioni teoriche intorno a Francesco Orlando, <i>L'intimità e la storia</i> CHRISTIAN RIVOLETTI	281
L'identificazione emotiva VALENTINO BALDI	323
La letterarietà dei discorsi fattuali: dal caso delle memorie personali alle questioni della figuralità nei 'generi deboli' FRANCESCO PIGOZZO	339
Le figure dell'invenzione: una ricerca incompiuta di Francesco Orlando VALENTINA STURLI	353
CONCLUSIONE	
Teoria della letteratura, letteratura occidentale, alterità e particolarismi FRANCESCO ORLANDO	369
Bibliografia delle opere di Francesco Orlando a cura di LUCIANO PELLEGRINI	385

Prefazione

Francesco Orlando vario, ed eventuale

Rileggendo questo volume, mi è tornata alla memoria una frase di Sainte-Beuve: «Il est doux de comprendre tout ce qui a vécu». A Sainte-Beuve è inevitabile pensare leggendo alcuni saggi di impostazione ‘biografistica’ qui contenuti, senza contare il fatto che la maggior parte dei contributi sono di persone che in maniera più o meno diretta hanno conosciuto Francesco Orlando (1934-2010). Ciononostante, a quella frase ho pensato per differenza, se non per antitesi. Non tanto perché Orlando ha sempre additato in Sainte-Beuve un cattivo maestro, quanto perché il volume è caratterizzato da una pluralità inedita di approcci e punti di vista che orienta la ricezione della sua opera verso il futuro. Questa raccolta si situa al culmine di una prima posterità che corrisponde a una nuova vitalità della sua opera e leggendo si gioisce di capire non ‘ciò che visse’ ma ‘ciò’ che un moto vario sempre più svincola dalla contingenza storica in cui è nato.

All’origine del volume è un convegno, organizzato presso l’Università di Pisa e la Scuola Normale Superiore, che si sarebbe dovuto tenere nel maggio 2020, ma che a causa dello stato di emergenza da pandemia di Covid-19 è stato rinviato di un anno, al 6-8 maggio 2021, quando si è svolto comunque da remoto, dato il perdurare dell’emergenza sanitaria. Questi non sono tuttavia i veri e propri Atti di quelle giornate. Eccezion fatta per qualche scritto più breve di alcuni presidenti di seduta (P. Tortonese, M. Bertini, M. Fusillo, R. Luperini), e lo scritto in forma più libera di Walter Siti, i testi qui presentati non sono tanto trascrizioni più o meno riviste e accresciute degli interventi orali, quanto saggi veri e propri. Inoltre, ai contributi di chi partecipò al convegno, si sono aggiunti altri tre testi, di Barbara Carnevali, di Gianni Iotti e di Christian Rivoletti.

Anche la composizione dell’insieme è mutata. L’indice del libro non corrisponde né alla suddivisione in giornate e sedute dell’incontro di allora, né all’ordine degli interventi. I saggi sono stati ridistribuiti secondo una tripartizione che latamente corrisponde a tre diversi ambiti: la vita, il metodo e la teoria. Si è scelto poi di ripubblicare a mo’ di conclusione uno scritto dello stesso Orlando, *Teoria della letteratura*,

letteratura occidentale, alterità e particolarismi (1996). Segue, in chiusura, la bibliografia dei suoi scritti aggiornata alle ultime pubblicazioni postume. Il saggio di Orlando qui riproposto costituisce come una conclusione ideale perché affronta una questione che permea tutto il volume: quella della legittimità di un canone chiuso benché o perché consapevolmente relativo, e quindi di una eventuale gerarchia tra l'alto e il basso – tutto questo sembrerebbe cosa ormai archiviata, ma si sa che anche la fiducia nella mimesi sembrava definitivamente antico regime, quando invece si è tornati alla realtà.

Alle tre parti in cui è suddiviso il tutto corrispondono i tre punti di vista principali da cui secondo me è osservabile sia l'opera di Orlando che la sua prima posterità.

La prima parte, *La vita e l'opera: formazioni, fisionomie, ricezioni*, si situa, come dichiarato nel titolo, a metà via tra la biografia e lo studio dell'opera. Essa non costituisce semplicemente una sorta di primo grado di una scala che procederebbe dal concreto della vita verso la purezza teorica dell'ultima parte del libro, passando, nella seconda parte, per il metodo e la storia. L'ampio spazio iniziale riservato anche alla 'vita' riflette e prima ancora fonda ciò che contraddistingue l'intero volume, il quale, oltre a contenere una riflessione molteplice sul pensiero, coinvolge la personalità di Orlando. Ed è in questo senso, anche esistenziale, che si è scelto di riprendere per il titolo di questa raccolta la triade di sostantivi che lo studioso aveva scelto per tutto il suo formalista 'ciclo freudiano': Letteratura ragione represso.

L'insieme dei saggi rivela infatti con costanza qualcosa che sarebbe sbagliato ritenere scontato: lo studio dell'opera di Francesco Orlando è inscindibile dagli 'affetti'. Numerosi sono i saggi che richiamano il valore emotivo, e simbolico, che alcuni temi o opinioni hanno assunto nel suo percorso e in quello di chi ne scrive. Perché ne va di una verità più ampia. L'implicazione affettiva di tutti questi studi è ascrivibile a ragioni non tanto (o non solo) esterne, quanto interne alla stessa opera critica. La distinzione metodica fra la vita e l'opera che Orlando assume a programma come lettore di testi e come saggista, non esclude che sullo sfondo dell'insieme delle sue opere e di una visione sintetica del suo pensiero, si stagli un'immagine della personalità del critico tutt'altro che disincarnata: il soggetto che pensa e scrive si delinea come un intellettuale che, fiducioso in un «magistero possibile» (R. Luperini e P. Tortonese) riflette di continuo – e riflettendo partecipa, con sobrietà e a volte per negazioni, ma pur sempre integralmente – sulla sua posizione nel mondo e sul suo percorso personale. La figuraltà, *lato sensu*, della sua formula saggistica si radica

proprio in questa riflessione partecipativa sul sé in continua tensione con una altrettanto cruciale necessità conoscitiva ed etica di oggettivare, distinguere, definire.

La ricostruzione di un periodo così decisivo per Orlando come quello passato alla Scuola Normale tra il 1966 e il 1970 (A. Stussi), è essenziale per capire sia l'evoluzione verso il freudo-marxismo elaborato soprattutto negli anni Settanta, che le origini di posizioni spesso individuali e isolate in tema di letteratura e politica. E tratti che emergono della sua personalità – solitario e cosmopolita, interprete del presente ma essenzialmente obliquo rispetto all'attualità – sono resi pertinenti anche per spiegare il suo rapporto con la Francia e più in generale la sua limitata fortuna all'estero (M. Bertini, A. Gendrat, D. Quint). Una triade di studi segna poi una strada in cui il biografismo – malgrado Orlando, ma con procedere orlandiano almeno in due casi su tre – è recuperato a chiave di lettura della personalità dell'intellettuale e del suo percorso. Nello scritto di Walter Siti il ripensamento di sé e dell'immagine del maestro si sovrappongono, e vacilla il confine tra la verità del testimone e l'elaborazione psicologica e biografica: il gesto da immoralista di chi solleva un velo privato altrui si trasforma in chiave di lettura del saggio di Orlando sulla *Fedra* di Racine che Siti celebra come saggio scientifico proprio in quanto dotato di un tortuoso ma quasi proclamato sostrato autobiografico. Il saggio di Siti è seguito da due saggi che percorrono una via scientificamente più pura e senza ricorrere a dati biografici bruti. Fabien Vitali ricostruisce e scava il sodalizio fra Orlando e Giuseppe Tomasi di Lampedusa mostrando il persistere decisivo, lungo tutta l'opera, di un'ambivalente 'funzione Lampedusa'. Approfondendo il tema dello snobismo, Barbara Carnevali avanza l'ipotesi, sulla base degli scritti su Marcel Proust – autore per Orlando di tutta una vita, insieme a Richard Wagner –, di una consonanza profonda tra la *Recherche* e l'opera, la personalità intellettuale *in toto*, dello studioso.

Nella seconda parte, *Tra storia e metodo: ambiti, incroci, sviluppi*, l'angolo di lettura si sposta in direzione del metodo e delle sue applicazioni. Ciò che accomuna i saggi è l'interrogarsi su un elemento specifico di una teoria e di un metodo come quelli di Orlando condizionati dallo storicismo marxista, dallo strutturalismo e dalla psicoanalisi: l'originale connubio di storia e struttura. In due sensi. Perché in Orlando l'analisi strutturale e la valorizzazione di una componente metastorica più che prescindere dipendono dal procedere filologico di contestualizzazione di forme e contenuti, e dal gusto estremo dell'individualità estetica dei testi. E perché Orlando ha proposto una storiografia letteraria capace di abbracciare lunghissime durate (dagli Assiri al Nove-

cento), e di isolare epoche e movimenti (il barocco e l'illuminismo), ricorrendo all'impiego di forme astratte derivanti soprattutto dalla psicoanalisi e dalla neoretorica.

Tale articolazione di morfologia e sintassi è qui sottoposta ad analisi e proposta a nuovi sviluppi, da vari punti di vista. Quello, per l'appunto, di una storiografia letteraria elaborata a partire da modelli formali e logici (C. Savettieri, F. Corradi, I. Leoni). Quello di una storia culturale attraverso una ricerca tematica: la lettura di un'ampia messe di passi da opere disparate dà luogo a una storia culturale di un fenomeno – per Luca Danti quello della parola ciarlatana – fondata però sulla specificità estetica e retorica dei testi. Quello poi di una applicazione di un metodo e di una teoria a testi appartenenti a generi non letterari, come il melodramma, di cui Guido Paduano sottolinea il ruolo primario, all'origine cioè del modo stesso di Orlando di concepire la natura, gli usi e l'analisi in genere dell'arte; o appartenenti a epoche lontane ed estranee, come quella di Dante, ai presupposti della teoria e del metodo adottati (A. Accardi). Quello, infine, di interpretazione della storia a partire dai codici letterari: Carlo Ginzburg propone una sorta di prova del nove, affrontando i *Pensieri* di Pascal da un punto di vista diverso, non letterario, per arrivare a conclusioni simili a quelle cui era approdato Orlando, a proposito soprattutto delle *Provincionali* del filosofo francese, partendo esclusivamente dall'analisi del codice letterario.

Nell'ultima sezione, *Per la teoria: figuralità, valore, modelli psicoanalitici*, si assiste a una appassionante apertura della proposta teorica. Mai forse come in questo volume l'opera e il pensiero di Orlando sono stati affrontati da punti di vista così plurali, una pluralità accomunata dall'intenzione costruttiva di considerare insieme, in un bilancio, punti saldi e duraturi, aporie e sviluppi necessari. Questo avviene a partire da una riflessione sul nucleo stesso della teoria del critico, la formazione di compromesso, e in particolare sulla natura e i limiti della conflittualità che definisce quel modello: si tratti della compresenza di due modi alternativi di intendere la formazione di compromesso, uno che lasci il conflitto aperto e l'altro che classicamente insista sul suo ricomporsi (R. Donnarumma); si tratti altresì dei destini della formazione di compromesso a seguito dell'adesione di Orlando alla teoria di Ignacio Matte-Blanco, adesione che, se spinta alle estreme conseguenze, verso cioè la piena adozione del concetto di 'inconscio non rimosso', metterebbe in discussione la stessa natura conflittuale dei concetti di formazione di compromesso, di ritorno del represso e perfino dell'ambivalenza (A. Ginzburg). Del resto, le ultime ricerche di Orlando su una nuova formulazione della teoria freudiana in direzione di una teoria semantica,

una teoria non più incentrata sulla dialettica tra represso e repressione, ma sull'individuazione di 'figure dell'*inventio*' caratterizzate da polisemia e ambivalenza, indicano una nuova strada e a lasciano al contempo la questione in sospenso (V. Sturli). Insieme alla formazione di compromesso, sono sottoposti a tensione i capisaldi di tutta l'opera: il 'testualismo' rigoroso vincolato alla postulazione di uno specifico letterario a sua volta però fondato su una concezione ampia e diffusa della 'letterarietà' (F. Pigozzo); la compresenza in Orlando del lettore di testi e del teorico sistematico, una compresenza fondamentale da non rescindere a rischio di perdere il senso del tutto, perché, come mostra Gianni Iotti, il piacere della fruizione è consustanziale a una gaudente necessità dell'analisi, tutto ciò alla maniera di colui che Orlando considerava il maestro primo, Richard Wagner, il cui metodo 'leitmotivico' viene assunto a modello formale e semantico, teorico e metodologico; si aggiunga la coerenza interna come elemento essenziale del testo di valore, insieme quindi alla definizione di ciò che definisce il valore (e la funzione) del testo letterario, l'universalità, e il suo umano funzionamento, le emozioni, quindi l'identificazione (V. Baldi); infine, la possibilità della persistenza di un senso dei testi attraverso il tempo e comunità di lettori disperate (C. Rivoletti).

Uno degli aspetti più critici e più costruttivi dei contributi sulla teoria, è probabilmente la necessità che emerge in più luoghi di approfondire il concetto di realtà, per definire ulteriormente la natura della stessa mimesi propugnata da Orlando e in particolare la conflittualità tra arte e mondo. In tutti o quasi i saggi di quest'ultima sezione la teoria di Orlando è presa a modello di una teoria letteraria che non escluda la transitività tra il testo e il mondo, ma che al contrario la postuli e fornisca strumenti per analizzare il rapporto mediato e specifico tra letteratura, realtà, persone.

Non solo in questa sezione, ma in tutto il volume, Francesco Orlando si configura come il punto di riferimento di una teoria e di una critica dell'ambivalenza letteraria. Nel ritorno alla realtà cui si assiste da più o meno vent'anni, la sua opera torna così preziosa a evitare la riduzione del testo letterario alla morale, all'azione, al cuore. Piace pensare che la sua capacità di affrontare la polisemia ambivalente, più che umana, dell'arte nutrirà fasi ulteriori e durature di questo cantiere infine non rimosso ma riaperto che è la nuova fortuna della sua opera – questo, soprattutto nel caso si tornasse un giorno a sospettare integralmente della mimesi, e della stessa esistenza.